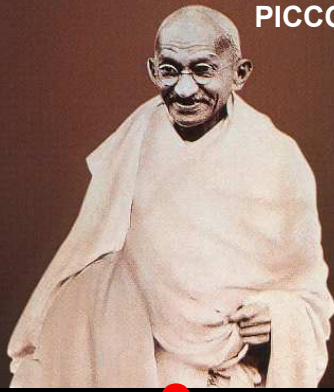
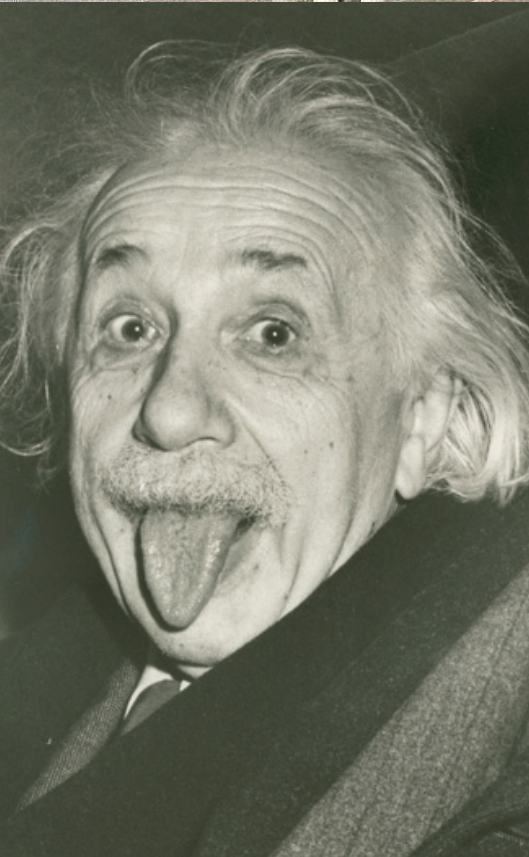


PICCOLE E GRANDI SCELTE CHE CAMBIANO IL MONDO



Il grido dei poveri



SOMMARIO

In questo numero

Sommario 02

EDITORIALE

La scuola, la caserma e la macina al collo 03
Nei "santuari" della violenza armata si consuma un crimine educativo
DI MATTEO DELLA TORRE

**L'Italia in caduta libera travolge l'UE
nella lotta alla povertà** 05
Il Rapporto di Social Watch
DI UNIMONDO

ECOLOGIA

**Il Papa: "Un obbligo prendersi
cura dell'ambiente"** 08

ECOLOGIA

Col 2% del PIL il clima è salvo 09

ECOLOGIA

**Fukushima: la danza macabra
dei nuclearisti sul Titanic energetico** 10
DI GENNARO CAROTENUTO

TECNO

Sito comunale: un disastro! 13
DI MATTEO DELLA TORRE

2

Read Different and Think Different



Uomoplanetario.org



Uomoplanetario su





3

La scuola, la caserma e la macina al collo

Matteo Della Torre

Nei "santuari"
della **violenza armata**
il modello
maschilista militaresco
è venduto
alle giovani coscienze
consumando
un **crimine educativo**.

Da tre anni, il 27 aprile, per iniziativa del comune di Pisa, accade che una scuola-istituzione, che continua a dimostrarsi, per certi aspetti, una "caserma prussiana", incapace di mettersi in discussione e cambiare, sposta fisicamente 1500 bambini delle scuole dell'infanzia, primarie e medie, in orario scolastico e senza offrire alcuna alternativa alle famiglie diversamente pensanti, dalla "scuola-caserma" alla "caserma Gamerra" della Brigata Folgore, in nome dell'educazione alla pace e alla solidarietà.

Il grande pedagogista Célestin Freinet, quando affermava che una scuola rispondente ai veri bisogni dei bambini doveva uscire fuori dall'aula per approfondire dal vivo le arti e i mestieri del falegname, del panettiere, del fabbro, del tessitore e dell'ortolano, mai avrebbe pensato di far approfondire ai bambini il "mestiere" del soldato. In quest'ottica la visita dei bambini alla caserma militare è una assurdità pedagogica.

Per un'intera giornata, nella caserma della Brigata Folgore, i bambini sono esposti alla violenza culturale che esalta le virtù del militarismo e indottrinati con l'apologia delle forze armate, la retorica delle "missioni di pace" e della solidarietà dei militari.

I loro occhi innocenti vedono ciò che alla loro giovane età non si dovrebbe vedere: mezzi militari, armamenti e soldati addestrati ad uccidere, professionisti della guerra, le cui logiche sono benedette con sacrilega solennità dalle autorità della chiesa cattolica.

Nelle mani dei bambini vengono posti, come in un macabro gioco, moderni fucili (vedi foto 1), sofisticati strumenti di morte, sotto gli occhi dei loro insegnanti.

Senza spirito critico, senza alcuna riflessione il modello machista e militaresco è promosso e venduto alle giovani coscienze con la modalità ac-



4



cattivante dello spettacolo, dell'avventura e del gioco, per formare in loro lo spirito guerresco e così modellare adulti del futuro cinici, asserviti al potere e indifferenti.

Qual'è la sostanza di questa iniziativa? Quale "grande lezione" e quale cultura di pace trasmette la scuola alle giovani generazioni organizzando una visita in caserma?

Nelle visite guidate a questi "santuari" della violenza armata viene spiegato ai bambini il significato della guerra e della sua follia intrinseca, lo scandalo delle spese militari e le sue ripercussioni sulla povertà mondiale? Si fa capire ai bambini che mentre le truppe Nato in Afghanistan bombardano vigliaccamente con droni teleguidati civili innocenti, seminando distruzione luttuosa e odio, forieri di nuove violenze ritorsive, di ben altri "bombardamenti" avrebbero bisogno quei paesi poveri ai quali vogliamo imporre la nostra cultura e la nostra democrazia?

I "bombardamenti" rappresentati dall'istruzione della donna e dei bambini, dalla lotta alla povertà e all'isolamento attraverso la conoscenza e le nuove tecnologie e da una più equa ripartizione delle risorse della Terra. Si riflette sul senso dell'articolo 11 della nostra Costituzione "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali", che è stato svuotato di senso dal Nuovo Modello di Difesa dell'Italia?

Si avvia un'analisi seria sul fallimento delle missioni italiane in Iraq ed Afghanistan?

Nulla di tutto ciò.

Dietro la vuota retorica delle "missioni di pace" che giustifica la gita in caserma si nasconde molta dell'ipocrisia italiana, sconosciuta, ad esempio, negli Stati Uniti. Gli americani non hanno mai definito la loro missione in Afghanistan come umanitaria o di pace. Il comandante in capo delle truppe Nato in Afghanistan, il generale americano David Petraeus, ai cui ordini operano i soldati italiani, parla sempre e in modo chiaro di "War", di guerra. Quindi di violenza, sangue e morti, tanti, troppi, soprattutto tra i civili innocenti, che ha causato un milione di morti in Iraq e un numero indefinito di morti in Afghanistan, comprensivi dei 37 soldati italiani morti fino ad oggi in questa assurda guerra.

Non mi stupisce affatto che l'iniziativa dei bambini in caserma non provenga da una amministrazione comunale a guida Pdl, composta da fanatici seguaci di Ignazio La Russa, ma da una giunta del Pd.

Sui temi relativi agli armamenti, alle spese militari e al finanziamento delle missioni di guerra dei nostri soldati all'estero i politici del Pd hanno sempre assunto posizioni bipartisan di grande accordo col centro-destra, offrendo completa tutela alle lobby dei mercanti di armi che si arricchiscono con le guerre e la proliferazione degli armamenti.

Considero questa iniziativa di stampo fascista un errore politico e un crimine educativo da non ripetere perché offende i bambini ed è un grave motivo di scandalo per le persone più sensibili della comunità pisana e nazionale.

Credo, comunque, che da questo evento possa nascere una speranza per il mondo della pace. Una speranza di un mondo, di una nazione e di una città migliori che riposa non nel silenzio complice dei dirigenti scolastici e degli insegnanti che hanno accompagnato i bambini in caserma senza sollevare obiezioni, ma in quei coraggiosi cittadini pisani, eroi della quotidianità, che hanno avuto il merito di aver denunciato questo grave problema educativo e morale, come anche nei volti e nei cuori di quei genitori, ogni anno più numerosi, che hanno detto "no" alla visita in caserma e per quel giorno hanno tenuto a casa i propri bambini.

I loro gesti di ferma denuncia e pacata disobbedienza avvicinano di un passo la profezia di Isaia: "Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra". (Isaia 2,4)

A tutti loro va il mio plauso, la mia stima e la mia vicinanza fraterna.

Matteo Della Torre





L'Italia in caduta libera travolge l'UE nella lotta alla povertà

Il Rapporto del Social Watch

5

Un paese che scivola in basso, incapace di affrontare la crisi economica e di guardare al futuro le cui politiche stanno avendo un "impatto nefasto" sulla tabella di marcia dell'Unione Europea per la lotta contro la povertà nei paesi del Sud del mondo. E' il pesante giudizio sull'Italia che emerge dal rapporto 2010 del Social Watch dal titolo "Dopo la caduta. È tempo per un nuovo patto sociale" (testo integrale in .pdf) presentato ieri a Roma dalla coalizione italiana che fa parte della rete della società civile attiva in oltre 60 paesi.

Il rapporto descrive, attraverso indici e statistiche ufficiali, un'Italia che anche il recente rapporto Caritas-Zancan ha definito un paese in "in caduta libera" ma che, inoltre, fa da freno anche all'Europa nell'impegno ad aiutare le nazioni meno sviluppate a uscire dalla spirale della povertà. "Se questo rapporto, partendo dalla situazione mondiale, guarda al 'dopo la caduta' con la prospettiva di una ripresa, in Italia la situazione è ancora proiettata verso il basso: si continua a cadere" - spiega Jason Nardi, portavoce di Social Watch Italia.

La condizione della donna è per il Social Watch uno degli indicatori principali dello stato di salute di una società. Al riguardo il rapporto evidenzia che "nel 2009, per la prima volta dal 1996, il tasso di occupazione femminile ha fatto registrare segno negativo, scendendo al 46,4% e mostrando un ulteriore peggioramento nel 2010". Una decisa inversione di tendenza dopo che l'occupazione delle donne era salita dal 1996 al 2009 di quasi 10 punti percentuali. "La partecipazione delle donne al mercato del lavoro è resa difficile dalla cronica carenza di strumenti per conciliare gli impegni familiari e la professione" - denuncia Social Watch. Il tasso di inattività femminile è particolarmente elevato e negli ultimi anni ha toccato il 50%, circa 13 punti oltre la media UE. "Questa situazione non è





6

solo conseguenza della crisi finanziaria, ma anche di politiche che colpiscono l'universalità dei diritti e la coesione sociale, promosse in una logica di corto respiro" – sottolinea Nardi.

Un altro indicatore importante del Social Watch è quello della condizione giovanile. "In Italia la crisi ha portato nel 2009 a una forte diminuzione dei posti di lavoro per i più giovani. Il numero di giovani occupati è sceso di circa 300 mila unità, cifra che rappresenta il 79% del calo complessivo dell'occupazione". E sono in costante aumento anche i cosiddetti Neet (Not in education, employment or training), i giovani che non lavorano e non frequentano nessun corso di studi o formazione. "In Italia, il 21,2% dei giovani tra 15 e 29 anni può essere classificato come Neet. Si tratta del peggior risultato in Europa" – evidenzia il rapporto. Attualmente, sono oltre due milioni i giovani che in Italia non studiano e non lavorano, e la maggioranza di questi (65,8%) non è neppure alla ricerca di un'occupazione.

Anche a livello internazionale la crisi economica e finanziaria ha visto un rallentamento della lotta contro la povertà, costringendo milioni di persone a vivere in condizioni inaccettabili. Un tale scenario richiederebbe – secondo la coalizione del Social Watch - leadership e senso di responsabilità da parte dei paesi industrializzati che dispongono delle risorse per aiutare le nazioni meno sviluppate a uscire dalla spirale della povertà. "In questo contesto gli aiuti promessi e mai stanziati dall'Italia a questi paesi sono un segnale molto grave" – denuncia la coalizione.

La percentuale del PIL italiano destinata all' Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) è scesa dallo 0,22% del 2008 allo 0,16% del 2009, in controtendenza con i maggiori paesi europei che nonostante i tagli dovuti alla crisi hanno mantenuto o aumentato gli stanziamenti per la cooperazione internazionale. L'Italia è quindi ben lontana dall'obiettivo intermedio che si era data insieme ai Paesi dell'UE di raggiungere lo 0,56% del PIL in APS entro la fine del 2010. Così come è lontana dall'obiettivo finale di arrivare allo 0,7% del PIL entro il 2015. "Ma il problema non finisce qui – sottolinea la rete italiana del Social Watch. Le lacune della cooperazione italiana



MANIFESTAZIONI CONTRO GHEDDAFI DAVANTI ALL'AMBASCIATA LIBICA A TUNISI. (FETHI BELAI, AFP)



CENTINAIA DI CONTADINI DEL NORD DELLA THAILANDIA HANNO MANIFESTATO A BANGKOK PER CHIEDERE UNA RIFORMA AGRARIA. (API-CHART WEERAWONG, AP/LAPRESSE)

stanno avendo un impatto nefasto anche sulla tabella di marcia

dell'Unione Europea che non ha raggiunto il traguardo collettivo dello 0,56% in buona parte a causa del nostro Paese. L'Italia è infatti responsabile del 40% dei fondi mancanti, ovvero di circa 4,4 miliardi di euro. Tutto questo è accaduto, paradossalmente, nell'Anno Europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale".

"Eppure - sottolinea il portavoce della rete italiana Social Watch - nella società civile italiana ci sono le capacità per invertire questa tendenza e rialzarsi dalla brutta caduta. Occorre innanzitutto rimettere al centro i diritti e riprendere ad andare nella direzione di uno sviluppo sociale equo". Al riguardo la coalizione avanza diverse proposte. "Per far fronte ad un debito pubblico fuori controllo (oltre il 118%, il secondo in Europa dopo la Grecia) occorre intensificare la battaglia all'elusione e all'evasione fiscale".

Ma non solo. Secondo il Social Watch, si può uscire dalla crisi introducendo maggiore equità fiscale attraverso tre misure. Innanzitutto un'imposta patrimoniale una tantum con un'aliquota del 5 per mille tutti i patrimoni al di sopra dei 5 milioni di euro. Inoltre elevando l'aliquota della tassazione delle rendite finanziarie dal 12,5% al livello medio europeo del 20%. Infine, attraverso una tassa internazionale sulle transazioni finanziarie per ridurre la volatilità dei mercati finanziari e far pagare la crisi in primo luogo a chi ha causato la bolla speculativa esplosa nel 2008.

"Da una tassa anche molto piccola dello 0,05 per cento sulla compravendita di titoli - cioè con uno strumento straordinario per fermare la speculazione senza danneggiare gli investimenti, l'economia reale o i piccoli risparmiatori - applicata anche solo nella zona euro, il gettito sarebbe di 200 miliardi di euro l'anno" - specifica Andrea Baranes della Campagna ZeroZeroCinque che ieri ha manifestato davanti al Parlamento a Roma per chiedere ai leader politici italiani di sostenere la proposta della campagna. "Una piccola tassa, ma molto importante sia per rimettere in sesto i conti pubblici devastati dalla crisi sia per realizzare finalmente gli obiettivi internazionali della lotta alla povertà e per contrastare i cambiamenti climatici".

"Se i poveri fossero una banca, sarebbero già stati salvati" - ha concluso Jason Nardi, portavoce di Social Watch Italia. "Se pensiamo che la cifra necessaria a raggiungere gli Obiettivi del Millennio è

7



stimata in circa 100 miliardi di dollari l'anno, con le migliaia di miliardi di dollari pubblici sborsati negli ultimi due anni per salvare le banche dal fallimento li avremmo già realizzati. A questo ritmo, invece, sarà molto difficile raggiungere gli Obiettivi del Millennio entro il 2015". GB



8

Il Papa: "Un obbligo prendersi cura dell'ambiente"



L'uomo è chiamato a essere «più sensibile alla presenza di Dio in ciò che lo circonda», innanzitutto «prendendosi cura dell'ambiente»: questo è «un imperativo» a causa «dei danni causati dall'egoismo umano». È uno dei passaggi centrali del messaggio che il Papa ha inviato al presidente della Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile, mons. Geraldo Lyrio Rocha, in occasione dell'annuale Campagna di Fraternità della Chiesa in Brasile. **PRENDERSI CURA DELL'AMBIENTE** – «Il primo passo per un corretto rapporto con il mondo che ci circonda – osserva Benedetto XVI nel suo messaggio – è il riconoscimento da parte dell'uomo della sua condizione di creatura: l'uomo non è Dio, ma sua immagine» e, in quanto tale, è chiamato a riconoscere e a rispettare Dio «in ciò che lo circonda». «Chi sa riconoscere nel cosmo i riflessi del volto invisibile del Creatore – prosegue il Papa – è portato ad avere maggiore amore per tutte le creature». Ma di fronte alla creazione che «gema nelle doglie del parto», anche a causa dei «danni causati dall'egoismo umano» – sottolinea il messaggio – occorre «un cambiamento di mentalità e di atteggiamenti». Innanzitutto, «l'obbligo di prendersi cura dell'ambiente è un imperativo che nasce dalla consapevolezza che Dio affida la sua creazione all'uomo, non perchè questi eserciti su di essa un dominio arbitrario, ma perchè la custodisca come un figlio può prendersi cura del patrimonio del padre».



ECOLOGIA



Con il 2% del Pil mondiale il clima è salvo

Peppe Croce

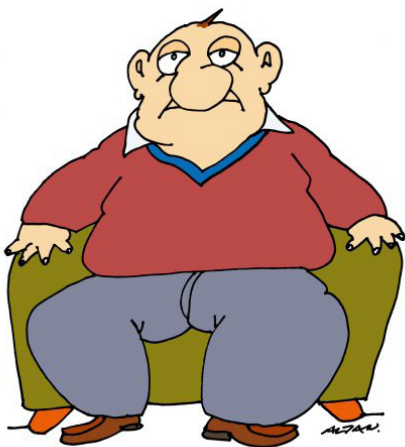
La bella notizia è che si può fare. La brutta è che non hanno intenzione di farlo. Secondo l'Unep, il programma Onu per l'ambiente, basterebbe investire il 2% del Pil mondiale per trasformare l'economia e renderla ecocompatibile salvando il clima. Si tratta, in soldi, di 1.300 miliardi di dollari l'anno. Che sembrano molti, ma non lo sono perché avrebbero un effetto positivo sull'economia mondiale.

Considerato che, sempre secondo i calcoli Unep (rapporto "Towards a Green Economy: Pathways to Sustainable Development and Poverty Eradication"), oggi il mondo spende l'1% in sussidi a settori industriali ed energetici con un alto impatto sul riscaldamento globale (ad esempio i sussidi ai combustibili fossili) già si vede come metà della spesa verrebbe parificata. Il grosso, cioè l'1,25% del Pil mondiale, andrebbe speso in risparmio energetico e fonti rinnovabili.

L'obiettivo tecnico è quello di ridurre i consumi di energia del 9% nel 2020 (del 40% nel 2050). Altri settori importanti sono, oltre all'e-

9

HO URGENTE BISOGNO
DI ANNOIARMI UN PO'.



DISTRIBUZIONE DI CIBO AI PROFUGHI FUGGITI DALLA LIBIA NEL CAMPO DI RAS AIDIR, IN TUNISIA. (EMILIO MORENATTI/AP)



Fukushima: la danza macabra dei nuclearisti sul Titanic energetico

Gennaro Carotenuto

10

Ha proprio ragione Oscar Giannino a scrivere sul Messaggero di oggi che il terremoto giapponese è la prova del nove sul nucleare (e sulla sua credibilità professionale). Quell'artata fideistica certezza che pone sulla sicurezza del nucleare si scontra infatti con tutte le agenzie che stavano e stanno arrivando anche sulla sua scrivania e che invece ignora. Quelle agenzie ci indicano che siamo purtroppo sull'orlo del meltdown dell'enorme centrale di Fukushima. Quantunque, come chiunque si augura, una nuova e forse peggior Chernobyl dovesse essere evitata, la prova del nove risulterebbe comunque fallita rispetto ad ogni principio di precauzione.



Quell'editoriale di Giannino strillato in prima pagina, quelle parole supponenti e rancorose (ma anche vili e perfino stupide nel loro glissare sulle fughe radioattive ammesse pubblicamente fin da ieri dal governo giapponese), dimostrano non solo la scarsa avvedutezza (e onestà intellettuale) di Giannino, ma testimoniano il suo ruolo di pedone sulla scacchiera della propaganda nuclearista ideata da Chicco Testa (il compagno Chicco Testa, sic, che costruì la sua carriera con la presidenza di Legambiente e che fu per due legislature parlamentare comunista). Questo è colui che, oltre ad aver ideato una recente campagna pronucleare di successo (il Forum nucleare italiano, con la sua partita a scacchi) e a tenere i cordoni della borsa della propaganda nuclearista, ha pubblicamente minacciato di "spaccare la faccia" al geologo Mario Tozzi proprio per aver osato rivelare gli enormi interessi economici e il trabalante rapporto costi benefici che si cela dietro il ritorno al nucleare italiano.

Così hanno un fare sinistro, impeccabili nei loro doppiopetti, quei presunti esperti mandati in tutta fretta a rappresentare gli interessi nuclearisti in ogni singola trasmissione radio e tivù che si sia

GIVE
ME
YOUR
HAND
GREENPEACE

11



dedicata in queste ore alla tragedia giapponese. Stavano lì, rassicuranti nel loro aspetto signorile, a spargere fiducia a piene mani nonostante le notizie sempre più allarmanti. Non solo non possono rassicurarci negando l'evidenza ma quei doppiopetti vanno denunciati come un pericolo non tanto o non solo per la sicurezza quanto per lo sviluppo stesso del paese. Sono infatti loro i veri inquinatori dei nostri tempi come quei presunti scienziati pagati dal governo di George Bush 5.000 dollari ad articolo per contrapporre agli studi sul cambiamento climatico altri pseudostudi che li confutassero inondando i media con menzogne che confondessero l'opinione pubblica negando l'evidenza.

In Italia è di questi giorni, passata in quarto piano dai grandi media, la vittoria dei nuclearisti che nel decreto mille proroghe hanno inferto un colpo mortale al solare e all'eolico. E' stato quasi un golpe che è bene ricordare nei termini: stop agli incentivi del Conto Energia per il fotovoltaico una volta raggiunto il tetto (vicinissimo) stabilito. Lo stesso Conto Energia abrogato del tutto dal 1° gennaio 2014. Divieto di fotovoltaico a terra oltre 1 MW. Taglio retroattivo del 30% agli incentivi per l'eolico. Ciò per non dimenticare altre disincentivazione al risparmio energetico decise nell'ultima finanziaria, spalmate su 10 anni. La conseguenza del mille proroghe è 7.000 posti di lavoro in fumo oggi e fino a centomila nel decennio. La perdita di posti di lavoro è solo una parte del bilancio della manovra pronucleare voluta dal "ministro per il sottosviluppo" Paolo Romani proprio per spostare la ridotta capacità d'incentivazione del bilancio italiano dalle rinnovabili al nucleare. Mentre Germania si triplicano gli incentivi e in Francia si attraversano campi nei quali convivono pale eoliche, pannelli solari e centrali nucleari in Italia non sembra esserci posto per entrambi e il governo sceglie di colpire gli uni per favorire altri, che non a caso corrispondono con poteri e interessi fortissimi.

Eccoci così al dunque: quei propagandisti strapagati del nucleare, pronti a negare perfino l'evidenza giapponese, si saldano con frammenti di fondamentalismo ambientalista contro l'antiestetico (sic) eolico e solare. "Occhio non vede, cuore non duole" per tanti comitati civici per i quali sembrano più astratti e meno pericolosi i colossali interessi nuclearisti piuttosto che la piccola imprenditoria che sta dando un po' di benessere a piccole e medie imprese sia



CONTINUANO GLI SCONTRI TRA RIBELLI E FORZE GOVERNATIVE INTORNO ALLA CITTÀ DI RAS LANUF, SULLA COSTA LIBICA. (MARCO LONGARI, AFP)

tecnologiche che agricole seguendo il virtuoso esempio tedesco. Nimby (not in my back yard, non nel mio cortile) sembra una massima che in italiano si traduce con che l'erba del vicino non debba essere più pulita. Nel loro back yard non vogliono nulla, né sporco né pulito.



L'INCENDIO DEL REATTORE NUMERO TRE DELLA CENTRALE NUCLEARE DI FUKUSHIMA, IN GIAPPONE. (REUTERS/CONTRASTO)

Addirittura per alcuni è occasione di bocciare l'eolico il fatto che il PdL ci abbia sguazzato con scandali che hanno coinvolto tra gli altri il presidente sardo Ugo Cappellacci e il coordinatore Denis Verdini. Ma nel rifiuto all'eolico e al solare esprimono una concezione irragionevole di un paesaggio inerte e imm modificabile. Forse diranno "né né" quei talebani dei comitati civici anti-solare e anti-eolico sorti un po' ovunque lasciando l'Italia ancor più indietro di quanto non vogliano gli stessi nuclearisti e facendo definitivamente abortire la speranza di seguire le direttive europee e arrivare entro il decennio al 20% di rinnovabili.

Tuttavia proprio il dramma giapponese che si sta palesando sotto i nostri occhi può essere un'occasione di riflessione e riscatto per quelli che pensano che non c'è alternativa alle rinnovabili e che è invece necessario essere prudenti e vederci chiaro sul nucleare. Il 12 giugno ci sarà il referendum. Da ieri abbiamo un motivo importantissimo per convincere tanta gente intorno a noi a non far mancare, come invece vuole il governo, per l'ennesima volta il quorum.

Gennaro Carotenuto



12



25 APRILE 1986
ESPLOSIONE DEL REATTORE NUCLEARE DELLA CENTRALE CHERNOBYL



Sito comunale: un disastro!

Matteo Della Torre

13

Nell'era di internet, con i suoi infiniti intrecci, dai social network ai podcast, dal giornalismo diffuso e partecipativo al broadcast personale; nell'era della cultura digitale che attraverso la rete crea nuovi ed originali rapporti tra le persone e nell'anno della candidatura di internet al Premio Nobel per la Pace ci chiediamo: a che punto è il sito del Comune di San Ferdinando di Puglia?

Il quadro è sconcertante. Quei pochi naviganti che per necessità, per curiosità o per caso si imbattono nella homepage del sito del comune (www.ferd.it) fanno l'esperienza di cosa significa visitare uno spazio web vuoto, privo dei requisiti minimi di usabilità e di utilità per il cittadino. Si è riusciti a peggiorare il vecchio sito comunale che era già pessimo. Un vero disastro!



I VIDEO DI UOMOPLANETARIO.ORG
"SITO DEL COMUNE: UN DISASTRO!"

Viaggio nelle “meraviglie” del sito Comunale

Avanti, coraggio, andiamo alla scoperta delle “meraviglie” del sito comunale.

Il design dell’interfaccia grafica nasce già vecchio. I criteri minimi di comprensibilità, completezza, efficacia e soddisfazione per l’utente sono completamente disattesi. Nulla funziona come dovrebbe.

Email come una clava

Il sindaco non ha l’email nella pagina a lui dedicata. E al contrario di ciò che accade in altri siti comunali ben fatti, troviamo soltanto un riferimento alla pagina dello “staff” del sindaco.

Le email sono invece in un posto poco intuitivo ed esattamente in una pagina pdf raggiungibile dal link “Mail rete civica”.

Sindaco ed assessori non hanno gli orari di ricevimento. Quindi, ad un cittadino, attraverso internet, non è dato conoscere i giorni di disponibilità degli amministratori comunali. Ciò non accade nei siti internet di altri comuni più civili, dove sindaco e assessori hanno sia l’email che gli orari di ricevimento.

Ma cosa succede se un cittadino riesce a trovare l’email del sindaco e degli assessori e decide di interpellarli con la posta elettronica? Noi lo abbiamo fatto per voi scrivendo una email sia al sindaco che agli assessori e chiedendo loro una risposta urgentissima che non è mai arrivata.

A questo punto ci domandiamo a cosa serva l’iPhone, lo smartphone istituzionale che il sindaco ha comprato con i soldi della cassa comunale. E’ un ulteriore barriera da frapporre tra sé e la gente oppure uno strumento da utilizzare con intelligenza per dialogare con i cittadini?

Link con sorpresa

Un’altra criticità evidente è l’utilizzo dei link delle realtà socio-culturali locali selezionati in modo clamorosamente incompleto ed erraneo. Ci sono link che puntano verso indirizzi sbagliati o siti web fantasma. Il servizio meteo e il link della Fiera del Carciofo rimandano a pagine vuote.

Un ulteriore esempio è rappresentato dal link di registrazione per accedere ai contenuti interni e ai servizi protetti, che non è posto in testa alla homepage come nella maggior parte dei siti ben costruiti, ma è nascosto in modo irrazionale nella seconda sottovoce della barra dei menù del portale. Una scelta davvero brillante per disorientare i cittadini.



A YOKOHAMA, VICINO TOKYO, I PENDOLARI SONO STATI BLOCCATI DALLA SCOSSA DI TERREMOTO. (SHUJI KAJIYAMA/AP/LAPRESSE)

Il disastro bis del "Portale"



GIULIANO FERRARA GUADAGNERA'
4 VOLTE SANTORO

A fronte di questa situazione multiproblematica, l'attuale amministrazione anziché ripensare la struttura e il design del sito, apportando le correzioni, modifiche e integrazioni indispensabili al suo miglioramento per favorire la condivisione delle informazioni e il sapere sociale diffuso, ha pensato di creare un "Portale" (<http://portale.comune.sanferdinadodipuglia.bt.it>). Nelle dichiarazioni della propaganda del sindaco il Portale ha il compito di "raggiungere l'informatizzazione globale della macchina comunale, abbattendo le distanze tra Comune e cittadino, offrendo a tutti la possibilità di accedere con la massima trasparenza alle informazioni".

In realtà, il progetto disattende le promesse e consegna ai cittadini un sito web che trasuda sciattezza, composto da decine di pagine bianche, vuote e prive di contenuti sui temi dell'ecologia, sanità, lavoro, studio, volontariato, casa, sport, insomma su tutto.

Oltre il login il nulla

Dopo aver effettuato la procedura di "registrazione", armati di login e password ricevute dopo 15 giorni di attesa e ritirate presso l'Ufficio Entrate, abbiamo scoperto che è impossibile effettuare l'accesso ai contenuti interni dal box di login del sito e dal link "fatti riconoscere" del Portale, ma soltanto da un link accuratamente nascosto in un sottomenù.

Una volta entrati all'interno del Portale abbiamo visto materializzarsi denso il fumo della propaganda del Sindaco: la sezione delibere è vuota, la sezione ordinanze è vuota. Chi prova a chiedere un certificato viene bloccato dalla tasto "Prosegui" che rimanda all'infinito alla stessa schermata. Del certificato neppure l'ombra.

L'aspetto più comico dell'intera vicenda è che quest'acca di Portale, con grande faccia tosta, è stato presentato solennemente il 14 novembre 2010 nel corso della Fiera del Carciofo. Ma questi nostri amministratori credono di poter trattare i cittadini come una manica di imbecilli?

Come ormai risulta evidente il nuovo Portale è un costoso contenitore vuoto di funzioni e di contenuti che rispecchia il vuoto di idee dell'attuale amministrazione. Un vero disastro, icona elettronica di un paese che sta andando alla deriva. Ma occorre ritrovare la rotta giusta. E farlo al più presto.

Cambiare la città con un clic

Se Internet sarà una grande opportunità che si spiega davanti a noi, una forza liberante e creatrice di futuro, lo sarà perché solo forti iniezioni di conoscenza possono creare sviluppo culturale e collaborazione politica.

Si diano, dunque, ai cittadini gli strumenti di base per conoscere e partecipare alla vita sociale e politica della città. Si può iniziare col rendere pubblico sul web il Bilancio del comune in pdf, come anche i dati di rilevanza ambientale. Molti comuni italiani hanno già da tempo reso pubblici questi dati su internet. E i nostri politici cosa fanno, dove guardano?

Aprire e condividere i dati amministrativi relativi al bilancio, ambiente, lavori pubblici, anagrafe ed altro attraverso internet, consentendo ai cittadini un facile accesso ed utilizzo delle informazioni non strettamente personali (quindi non coperte dalla normativa sulla privacy), oltre a rappresentare un fondamentale passo avanti



UNA COLLETTA PER COSTRUIRE
LA NUOVA RAINBOW WARRIOR III

verso la trasparenza amministrativa in direzione della collaborazione e partecipazione diretta dei cittadini alla cosa pubblica è il fattore chiave per la democrazia e la crescita sociale di una comunità. Il cittadino che vuole interloquire con i suoi "dipendenti" del palazzo municipale per porgere domande, per denunciare disservizi, per richiedere diritti o semplicemente per avanzare delle proposte, oggi può farlo con un computer o un palmare. Se la biblioteca è chiusa da un mese, se si è aperta una voragine in una strada, se si constata un disservizio, se il verde pubblico è trascurato, se è necessario denunciare in tempo reale l'indolenza dei dipendenti comunali nel fare il loro lavoro, il cittadino può comunicarlo con i mezzi offerti dalle moderne tecnologie al sindaco o all'assessore "competente" e deve essere messo in condizione di poterlo fare. Nella nostra epoca esistono mezzi molto efficaci: le email, gli sms o le telefonate Skype. Ma i nostri politici sono pronti a farne uso?

Con l'innovazione non si scherza

Risultati così disastrosi farebbero naufragare sul nascere le speranze di ogni startup aziendale o comporterebbero per qualsiasi azienda pesanti perdite di quote di mercato. E mentre i consigli di amministrazione delle corporation licenziano in tronco i responsabili di simili fallimenti, i nostri politici senza vergogna possono galleggiare impunemente sulle loro poltrone.

Con l'incalzare dei problemi ambientali il cittadino può fare qualcosa per aiutare il pianeta contribuendo a trasformare la storia di una città con un clic del mouse. E' possibile e in molte realtà sta già avvenendo.

I politici del presente e del futuro sono avvertiti. Con l'innovazione non si scherza! Va incoraggiata, non tradita. Gli alibi del passato non reggono più. E' inderogabile avviare nella nostra città la rivoluzione informatica.

Matteo Della Torre



IL SITO DI GREENPEACE "A NEW WARRIOR"

Il grido dei poveri

PICCOLE E GRANDI SCELTE CHE CAMBIANO IL MONDO

ANNO 19 - MARZO 2011

DIRETTORE RESPONSABILE

Matteo Della Torre

CAPOREDATTRICE CENTRALE

Mariella Dipaola

REDAZIONE

via XXIV maggio, 76

71046 San Ferdinando di Puglia (Fg)

tel. 0883-622652

Email sarvodaya@libero.it

GRAFIC DESIGNER

Matteo Della Torre

Editor: Uomoplanetario.org

Mensile

Distribuzione gratuita

Registrazione Tribunale di Foggia

n.03 del 19.03.1996

Il grido dei poveri

può essere scaricato

in pdf su www.uomoplanetario.org